Zeitschrift: SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways
Herausgeber: Schweizerische Bundesbahnen
Band: 5 (1931)
Heft: 6

Artikel: Magnifica illuminazione di città e laghi svizzeri
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-780656

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Magnifica illuminazione

Chi potrà a sufficienza dire la bellezza dei nostri laghi? Laghi del sud, serrati fra possenti dorsi di montagne; laghi del nord attorniati da una fuga di colline. Laghi amplissimi che smarriscono le rive nelle brume sottili, laghi che si accolgono in uno sguardo solo. Laghi tutti pieni di un senso di alta serenità e di pace, ricchi tutti di un sigillo di incomparabile splendore, fedeli tutti a riflettere le nuvole ed il cielo.

E, attorno, città festanti nel rosa, nel verde, nel grigio delle loro tinte; villaggi e borgate bianchi e neri con torrioni e campanili che si alzano sopra i tetti come animati da un loro slancio intimo e rattenuto; foreste che si incidono a colori più profondi fra il biondo delle campagne. Attorno, anche, il variare delle stagioni: con i fiocchetti verdi della primavera, con le masse di smeraldo cupo della state, con le strisce di porpora e d'oro dell'autunno, con il viola ed il bianco del verno.

Laghi sotto il sole. Laghi sferzati dalla pioggia che trae una lunga musica. Laghi pieni di mistero nella notte, quando l'acqua sciaborda ritmica fra i ciottoli e la luna tremola entro, in barbagli leggeri.

Ma l'industria dell'uomo, ogni anno, popola i laghi di visioni ancor più mirabili. Ogni lago, o quasi, ha una festa notturna tutta dedicata alla sua gloria. Non è più, allora, il tremolare discreto delle luci dalle case in riva, non è più il plenilunio che stempera il suo liquido metallo. Alla suggestione della natura si sovrappone sottile e ricca di risorse l'opera umana. Le acque del lago risplendono improvvise nelle onde dalle creste orlate di argento, i colli attorno scoprono per tratti i crinali sfuggenti, il cielo diventa una coppa di letizia che travolge sulla terra i suoi doni.

Spettacolo unico che strappa grida di irrefrenabile entusiasmo, che spezza

La cattedrale di Zurigo, meravigliosamente illuminata, che si specchia nel lago.

di città e laghi svizzeri

per un' istante i poveri nostri umani orizzonti e fa migrare le anime nelle plaghe irreali che sempre pungeranno poi di acuta nostalgia.

Ma quale sortilegio è nell'aria? Quale incantesimo è diffuso nella folla che attende, venuta da vicino e da lontano?

Mute sono le rive. Tutte le luci si sono spente ad un tratto. Solo qualche colonna si riflette ancora profondamente, onduleggiando, nelle cupe acque misteriose. Vi è l'ansia dell'attesa di un prodigio . . . . .

Ed ecco, di improvviso, il silenzio è rotto da un primo rombo. Balza di mezzo al lago una lama tagliente di luce: sale verso l'alto su come volesse bucare la volta del cielo: nell'alto si spezza come per urto in dura resistenza, ripiombando in faville. Poi una seconda ed una terza ed altre innumeri — salgono oramai in frotta, fra i rombi, fasci, mannelli, zampilli, fili di luce che nell'alto si scindono in scrosci di colori.

E cresce la dovizia. I fuochi balzano a decine: pioggie di stelle, trabocchi di lave, scaturigini di luci bianche, azzurre, verdi, vermiglie, serpentelli infuocati che si attorcigliano schizzando lampi, draghi apocalittici che rampano sulle pareti della notte, fiori immaginosi colti per certo sulle terre felici del sogno, melograne che si spaccano spargendo i chicchi rosa, covoni biondi di frumento che seminano i grani d'oro nel campo del cielo, fasci di felci che tendono effimeri rabeschi d'argento nel manto bruno di una regina notturna.

Un rombo supremo: e pare che dal cielo si riversino senza fine le cateratte dei fiumi luminosi che Dante vide nell'Empireo. L'anima si dilata in esaltazione di gioia.

È la fine. — Tutto ritorna silenzio. Ali di fumo sono per l'aria.

L'ampia notte riprende il suo imperio.

La cattedrale di Berna, gioiello architettonico, nel fascino dell'illuminazione.